

276. Come si colloca l'Eucaristia nel disegno divino della Salvezza?
(1333-1344)

Nell'Antica Alleanza l'Eucaristia è preannunziata soprattutto nella cena pasquale annuale, celebrata ogni anno dagli Ebrei con i pani azzimi, a ricordo dell'improvvisa e liberatrice partenza dall'Egitto. Gesù l'annuncia nel suo insegnamento e la istituisce celebrando con i suoi Apostoli l'Ultima Cena durante un banchetto pasquale. La Chiesa, fedele al comando del Signore: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,24), ha sempre celebrato l'Eucaristia, soprattutto la domenica, giorno della risurrezione di Gesù.

In questo numero si parla della *Cena Pasquale* che veniva celebrata annualmente dal popolo di Israele in ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Si tratta di una “cena”, fatta in fretta nell'imminenza della partenza, con pani non lievitati (azzimi) perché i tempi rapidi non consentivano all'impasto per il pane di riposare per il tempo necessario alla lievitazione. Si tratta di un “ricordo commemorativo” di un evento passato, ottenuto dalla potenza di Dio e non dagli uomini.

Gesù, nel celebrarlo, nella Sua “Ultima Cena”, trasforma questo antico rito nell'Eucaristia, facendo sì che, in forza della Sua potenza divina, il pane e il vino fossero trasformati (“transustanzianti”) nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, in senso fisico-sostanziale, pur mantenendo le apparenze (“accidenti”) del pane e del vino. Inoltre dà agli Apostoli (e ai loro successori e stretti collaboratori da loro scelti) l'ordine di compiere lo stesso gesto come un “atto liturgico”. Da quel momento nasce l'Eucaristia come Messa:

- come Cena nella quale Egli si rende “realmente” (vivo, e non appena come in una commemorazione di un morto!) presente in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, così come la Chiesa fino dai primi momenti della sua storia l'ha sempre intesa e celebrata;
- come Sacramento da assumere consumando il pane e il vino consacrati, nell'atto di “comunicarsi”.

La domenica, giorno della Risurrezione del Signore, nel mondo cristiano, prenderà il posto del sabato ebraico, con l'obbligo di partecipare alla santa Messa almeno in quel giorno e nelle solennità.

277. Come si svolge la celebrazione dell'Eucaristia? (1345-1355 1408)

Si svolge in due grandi momenti, che formano un solo atto di culto: la liturgia della Parola, che comprende la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio; la liturgia eucaristica, che comprende la presentazione del pane e del vino, la preghiera o anafora, che contiene le parole della consacrazione, e la comunione.

A partire da questo numero si descrive sinteticamente la struttura della celebrazione dell'Eucaristia e gli aspetti più propriamente legati al "rito" della Santa Messa. Si dice che essa è costituita da due "parti" o "momenti", come già documentato nella famosa *Seconda Apologia* di san Giustino, risalente al II secolo cristiano.

- La prima parte è *la liturgia della Parola* che segue
 - = "il saluto iniziale"
 - = "l'atto penitenziale"
 - = l'inno del "Gloria" (nelle domeniche, feste e solennità)
 - = "l'orazione" o "colletta"

e comprende:

- = le "letture": una nei giorni feriali e nelle, memorie e feste; due nelle domeniche e nelle solennità, tratte dall'Antico o dal Nuovo Testamento
- = il Salmo Responsoriale
- = il versetto dell'Alleluia fuori dal Tempo di Quaresima, o altro versetto nel Tempo di Quaresima e di Passione
- = il Vangelo e dall'omelia, di norma alla domenica e nelle solennità.

Seguono:

- = la “Professione di Fede” (il “Credo”) nelle domeniche e nelle solennità
- = la “preghiera dei Fedeli” (di regola alla domenica)
- la seconda parte è *la liturgia eucaristica* che comprende:
 - = la *presentazione del pane e del vino*, o “Offertorio” che può prevedere anche che un piccolo gruppo di fedeli porti al celebrante, che si trova all’altare (“processione offertoriale”), i doni (pane e vino), gli arredi (pisside o ciotola con le ostie da consacrare, il calice, le ampolline con il vino e l’acqua)
 - = che si conclude con l’“orazione sulle offerte” pronunciata dal celebrante
 - = *la preghiera eucaristica o anafora* (o “canone”), *che contiene le parole della consacrazione*
 - = *e la comunione*
 - = seguita da un congruo momento di silenzio per il “ringraziamento” personale
 - = e dall’“orazione dopo la Comunione” e dalla “benedizione finale”, seguita dal “congedo”.

278. **Chi è il ministro della celebrazione dell’Eucaristia?** (1348 1411)

È il sacerdote (Vescovo o presbitero), validamente ordinato, che agisce nella Persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa.

Questo numero è autotesplicitivo, in riferimento al celebrante della Messa che non può essere altro che il Vescovo o il presbitero validamente ordinato e non altri, i quali “altri” partecipano al rito come “fedeli”: laici, religiosi non presbiteri; o compiono funzioni di servizio e svolgono dei ministeri ausiliari come i “diaconi” come “ministri ordinati” in aiuto al Vescovo (e di conseguenza

al presbitero), i “ministri istituiti” come gli accoliti e i lettori, e i “ministranti laici” che servono all’altare. Sono perciò da escludere – nel ruolo di “celebranti” – altre figure, pena l’“invalidità” della celebrazione, e in particolare della transustanziazione e quindi della possibilità di ricevere la santa Comunione sacramentale.

279. Quali sono gli elementi essenziali e necessari per realizzare l’Eucaristia? (1412)

Sono il pane di frumento e il vino della vite.

Qui si parla della “materia” indispensabile per celebrare validamente l’Eucaristia: *il pane di frumento* e *vino della vite*. Questi non possono essere sostituiti con un’altra materia – neppure in caso di necessità per mancanza di questi – pena l’“invalidità” della celebrazione, e in particolare della transustanziazione.